

Gli ASBURGO, difensori dell'Europa

(Pubblicato su Rivista STORIA in Network n. 149, mar. 2009)

A partire dal disastro di Mohàcs nel 1526, gli Asburgo sono spesso i soli a poter combattere la minaccia ottomana nello spazio danubiano. Racconto di questa lotta.

Nel momento in cui gli Asburgo si installano definitivamente sul trono imperiale con l'elezione, nel 1438, di Alberto 2°, i Turchi sono già padroni di tutta l'Europa sud orientale ad eccezione di Costantinopoli, ultimo bastione cristiano, che resisterà fino al 29 maggio 1453. I tentativi per contrastarli erano o falliti - come la crociata dell'Imperatore Sigismondo che si conclude con la catastrofe di Nicopoli nel 1396 o quella dell'ungherese Jan Hunyadi, che si conclude con un analogo fallimento davanti a Varna nel 1444 -, oppure avevano per breve tempo arrestato la loro progressione, vedasi la vittoria di Hunyadi davanti a Belgrado nel 1456 o le provvisorie riconquiste di alcuni territori effettuati da suo figlio e Re di Ungheria, Mattia Corvino (1458 - 1490).

All'inizio del 16° secolo, l'ascesa al trono del Sultano Solimano il Magnifico (1521 - 1566) segna una ripresa delle offensive ottomane, sia nell'Europa continentale, sia in tutto il bacino mediterraneo. Quali erano all'epoca gli stati in condizioni di resistere efficacemente ai Turchi?

I vicini europei dell'Impero ottomano non sono che delle potenze secondarie. In Polonia, i Re Jagelloni non desiderano fare nulla che possa disturbare i Turchi. I loro cugini che regnano in Boemia ed in Ungheria. Ladislao 2° (1490 - 1516) e Luigi 2° (1516 - 1526), nonostante la loro buona volontà, non sono in condizione da soli di fare fronte alla minaccia turca.

Due grandi potenze avevano i mezzi per reagire efficacemente al pericolo turco. In primo luogo la Francia, ma dopo le guerre d'Italia che l'avevano opposta agli Asburgo, il Re Francesco 1° aveva negoziato con Solimano un trattato di alleanza

che sarà concluso nel 1535.

Restava la monarchia degli Asburgo, un immenso impero disperso e non omogeneo sul quale regnava Carlo 5°, dal 1516 Re di Spagna e dei suoi possedimenti ed imperatore dal 1519. Ma Carlo 5° era in lotta con la Francia ed in Germania si trovava di fronte ad una grave crisi provocata dalla Riforma luterana. Tuttavia egli fu il solo, con il Papa, a prendere coscienza del pericolo ottomano. La sua ambizione, un sogno assurdo, era quello di riunire tutti gli stati cristiani per lottare insieme contro i Turchi. Ma nel 16° secolo questa idea di crociata apparteneva ormai ad un passato molto remoto.

Quando all'inizio del 1526 Solimano il Magnifico lancia le sue armate alla conquista dell'Ungheria, il re Luigi 2° Jagellone, nonostante i suoi appelli per un soccorso, viene a trovarsi solo. In ogni caso la vittoria dei Turchi a **Mohacs**, il 29 agosto 1526, dove Luigi 2° trova la morte in combattimento, avrà un'eco profonda in occidente, tanto più che Solimano effettuerà una spedizione devastatrice nelle pianure ungheresi ed occuperà per qualche tempo la città di Buda.

Nonostante la reticenza dei Protestanti e di una parte della nobiltà, la Dieta di Boemia, della Croazia e dell'Ungheria designano a succedere a Luigi 2° Jagellone, il suo cognato **Ferdinando d'Asburgo**, fratello di Carlo 5°. Tutti avevano pensato che Ferdinando, grazie al potenziale di forze che rappresentava il Sacro Impero, del quale assicurava la gestione a nome del fratello, era il solo in condizione di arrestare la progressione turca nell'immediato e di respingerli in seguito.

Gli Asburgo da quel momento e per circa due secoli, condurranno, molto spesso da soli, una dura lotta contro gli Ottomani, prima di arrivare ad espellerli dal bacino danubiano all'inizio del 18° secolo. Questo combattimento, occorre dirlo, non era completamente disinteressato. Si trattava in effetti per gli Asburgo di assicurare la difesa dei loro possedimenti direttamente minacciati, sia lungo le coste del mediterraneo della Spagna, dove i pirati barbareschi imperversavano, sia dalla parte dell'Ungheria, diventata dopo il 1526 una base turca avanzata. Per di più, dopo l'elezione di Ferdinando a Re d'Ungheria, gli Asburgo erano direttamente interessati a tutto quello che accadeva nello spazio danubiano.

Sin dall'inizio gli Asburgo hanno dovuto combattere i Turchi su due fronti e prioritariamente nel Mediterraneo. Dopo la conquista di Granada nel 1492, i Re Cattolici avevano occupato un certo numero di punti di appoggio sulle coste

dell'Africa del Nord: "Los Presidios" (Ceuta, Melilla, ecc.). Con Solimano il Magnifico la situazione nel Mediterraneo volge a favore dei Turchi che riescono ad occupare, nel 1522, l'isola di Rodi e si alleano allo stato barbaresco d'Algeria, fondato dal Khayr-al-Din, meglio conosciuto sotto il nome di Barbarossa.

I pirati barbareschi controllavano il Mediterraneo occidentale. A fronte di questa situazione Carlo 5° risponde lanciando una spedizione contro i Turchi, a Tunisi, nel 1535, con un successo complessivamente passeggero. Successivamente egli entra a far parte della Lega, costituita dal Papa Paolo 3°, con Genova e Venezia, ma la flotta della Lega viene sconfitta a Prevesa nel 1538. In seguito la flotta spagnola, accumula una serie di insuccessi, mentre la flotta turca viene a svernare nel porto francese di Tolone nel 1543 - 1544, nel quadro dell'alleanza franco - turca. In questo periodo la Spagna perde anche una parte dei Presidi d'Africa.

Se nel 1569 la rivolta dei Mori di Spagna, incoraggiati dal Barbarossa, viene debellata da Filippo 2°, figlio di Carlo 5° ed i Mori vengono dispersi in tutta la Spagna prima di esserne definitivamente espulsi nel 1610, il Mediterraneo rimane tuttavia un zona di scarsa sicurezza. Nel 1570, per iniziativa del Papa Pio 5°, viene costituita una nuova Santa Lega con una flotta internazionale, composta da navi veneziane, spagnole e genovesi sotto il comando di Don Giovanni d'Austria, figlio bastardo di Carlo 5°. La vittoria di Don Giovanni a Lepanto il 7 ottobre 1571, indebolisce e frena la potenza navale ottomana, ma nonostante questa "vittoria della croce sul crescente", i Turchi riescono a conservare una posizione dominante nel Mediterraneo orientale.

Nell'Europa danubiana, sul fronte ungherese, sono gli Asburgo del ramo austro - tedesco che conducono la lotta, uno scontro permanente con una serie di guerre inframmezzate da lunghe tregue, acquistate a peso d'oro. Dopo Mohacs, l'Ungheria, sulla quale regnano ormai gli Asburgo, si trova divisa in tre parti. Ad ovest ed a nord, gli Asburgo controllano effettivamente "l'Ungheria reale", un terreno di protezione ai confini orientale del Santo Impero; al centro, la piana si trova sotto il controllo più o meno permanente dei Turchi e all'est, la Transilvania è diventata di fatto un Principato indipendente, di cui i Principi, teoricamente vassalli degli Asburgo, praticano nei confronti dei Turchi una politica fatta di un

saggio dosaggio di alleanze, di neutralità e di sottomissione, con il doppio obiettivo di evitare l'occupazione turca e di conservare la loro indipendenza rispetto agli Asburgo.

Fino al 1683, i limiti delle tre componenti ungheresi rimangono stabili. Gli Asburgo si contentano più spesso di mantenere lo *statu quo*, poiché il grosso delle loro forze si trovano impegnate in una serie interminabile di conflitti contro la Francia ed i suoi alleati. L'essenziale per loro era di arrestare ogni nuova offensiva dei Turchi. Fatto che si produce a partire dal 1529, quando Solimano il Magnifico riconquista Buda, che Ferdinando d'Asburgo aveva liberato due anni prima, e si presenta il 22 settembre sotto le mura di Vienna.

Gli assediati riescono a resistere ed a respingere il 14 ottobre 1527 l'assalto lanciato dai Turchi, attraverso una breccia praticata nelle mura (Kiritner Tor). Il giorno dopo i Turchi levano il campo, rientrando nei quartieri d'inverno ed effettuano un nuovo tentativo nel 1532, che viene arrestato davanti a Készeg.

Alla fine viene conclusa una tregua con la quale Ferdinando d'Asburgo si riconosce vassallo del Sultano per "l'Ungheria Reale", con il mantenimento dello *statu quo* territoriale.

La tregua, confermata nel 1547, garantisce per oltre mezzo secolo una pace precaria in Ungheria, frammezzata di scaramucce con, sullo sfondo, il conflitto religioso interessante da un lato i cattolici, in generale favorevoli agli Asburgo ed i Protestanti, piuttosto ostili e con i Turchi spesso nel ruolo di arbitri.

La guerra inizia nuovamente in Ungheria nel 1591. Questa "Guerra dei 15 anni" - nel corso della quale il Principe di Transilvania Bocskay fu in successione l'alleato di Rodolfo 2° d'Asburgo, poi dei Turchi - si conclude nel 1616 con la Pace di Zsitvatorok che manteneva le *statu quo* territoriale, ma liberava "l'Ungheria Reale" dall'omaggio vassallatico al Sultano.

Durante la Guerra dei Trent'anni (1618 - 1648), l'Impero Ottomano, alquanto indebolito, si tiene fuori dal conflitto, cosa decisamente positiva per gli Asburgo in grave difficoltà sugli altri fronti. I Trattati di Westphalia, che tolgono all'imperatore l'essenziale dei suoi poteri, porta gli Asburgo a concentrarsi prioritariamente sui loro possedimenti patrimoniali, vale a dire l'Austria e la parte dell'Ungheria sotto il loro controllo.

Gli Asburgo speravano di poter cacciare a più o meno lungo termine i Turchi dall'Ungheria, ma era assolutamente indispensabile disporre di mezzi finanziari adeguati e soprattutto di non essere obbligati a combattere su altri fronti.

Il regno di Leopoldo 1° (1658 - 1705), il vero fondatore di una monarchia austriaca centrata sui paesi danubiani, costituisce un momento decisivo nella lotta contro i Turchi. All'inizio del suo regno il suo obiettivo era esclusivamente il mantenimento dello *statu quo*. In tale contesto quando nel 1663 i Turchi attaccano "l'Ungheria reale", Leopoldo 1°, con l'aiuto dei principi tedeschi ed il sostegno finanziario della Dieta, organizza un esercito internazionale sotto il comando del generale Montecuccoli (c'erano persino 6 mila francesi inviati da Luigi 14°), che batte i Turchi il 1° agosto 1664 al San Gottardo (Szent-Gottard) in Austria, sul fiume Raab. Per mancanza di risorse finanziarie e per il timore di un attacco dei Francesi all'ovest, Leopoldo preferisce non sfruttare a fondo questo successo e firma con i Turchi la Pace di Vasvár, meno favorevole di quella di Zsitvatorok, poiché deve nuovamente riconoscersi vassallo del Sultano per "l'Ungheria Reale".

Questa pace definita "ignominiosa" provoca una grande indignazione in Ungheria al punto tale che alcuni avversari degli Asburgo, come Emeric Thokoly, non esiteranno a fare ricorso ai Turchi. La guerra riprende così nel 1683. Spinto da Thokoly, il Sultano rifiuta di rinnovare la pace di Vasvár e nel marzo 1683 l'esercito turco, comandato dal Gran Vizir Kara Mustafà marcia su Vienna. Per i Turchi Vienna era un obiettivo fondamentale per le sue ricchezze e per l'enorme valore psicologico rappresentato della sua eventuale conquista.

Le forze austriache risultavano indebolite dalle guerre contro la Francia, ma Leopoldo era fermamente deciso a resistere. A seguito dell'appello di Papa Innocenzo 11°, tutti i Principi del Sacro Impero, cattolici e protestanti senza distinzione, ma anche il Re di Polonia, Giovanni Sobieski (che aveva siglato un trattato di reciproco sostegno con l'Austria), costituiscono una armata internazionale, che sotto il suo comando si reca in soccorso agli assediati, congiungendosi con gli imperiali del Duca Carlo 5° di Lorena.

Il 12 settembre 1683, i Turchi, battuti nella Battaglia di Kahlenberg, dove rifugge il valore del Re di Polonia, sono costretti a ripiegare verso est. Ma questa volta, a differenza di quello che era successo dopo il S. Gottardo nel 1664, Leopoldo incarica i suoi due migliori generali, il Duca di Lorena ed il principe Eugenio di

Savoia, di inseguire a fondo l'avversario. A poco a poco l'ovest dell'Ungheria viene liberato e dopo aver conquistato Pest, il 21 giugno 1686 l'esercito imperiale pone l'assedio a Buda, lo "scudo dell'Islam" come la chiamavano i Turchi.

Il 2 settembre viene finalmente conquistata dopo 159 anni di occupazione turca. Due anni più tardi la Transilvania viene liberata a sua volta e conserva, grazie al Diploma Leopoldinum del 1691, la sua autonomia amministrativa e la sua libertà religiosa. A sud le vittorie del principe Eugenio, specie quella di Zenta nel 1697, mettono fine alla dominazione ottomana nei paesi del medio Danubio. Con la Pace di Karlovici (Carlowitz) del 1699, Leopoldo 1° diviene padrone di tutta l'Ungheria storica, compresa la Transilvania, ma dovrà attendere il 1718 perché il Banato di Temesvar (Timisoara) possa essere a sua volta liberato.

In questo modo gli Asburgo arrivano pertanto a dare scacco agli Ottomani ed a liberare l'Ungheria, un paese però esangue e malridotto da decenni di guerre continue. L'Ungheria che contava 3 milioni e mezzo di abitanti prima della battaglia di Mohacs (1526), non ne aveva più di 2 milioni verso il 1700. Per ripopolare il paese gli Asburgo fanno appello a dei coloni, in maggioranza tedeschi, ma anche a dei serbi: in tal modo nel 1690, 30 mila famiglie serbe, in fuga dal Kossovo, vengono installate fra il Danubio ed il basso Tisza, nell'attuale Voivodina. L'occupazione turca aveva provocato in tal modo lo sconvolgimento dei dati etnici dell'Europa danubiana, con pesanti di conseguenze per l'avvenire.

Due secoli dopo l'ascesa al potere di Solimano il Magnifico, i suoi successori sono costretti ad abbandonare la maggior parte delle sue conquiste. In questo riflusso della potenza ottomana, gli Asburgo vi hanno giocato un ruolo preponderante; sono riusciti a liberare l'Ungheria, integrandola nel Regno dell'Est (Österreich) e la Dieta Ungherese, nel 1687, testimonia la sua riconoscenza, non senza un certa ritrosia, votando il principio dell'ereditarietà della Corona ungherese nell'ambito della Casa d'Asburgo

Ci si sarebbe aspettati che Leopoldo 1° ed i suoi successori avessero continuato la loro politica e la guerra con i Turchi, ma in effetti nel periodo successivo gli Asburgo dovranno far fronte ad una serie di altri conflitti: la Guerra di Successione di Spagna, poi quella di Successione d'Austria e la Guerra dei Sette Anni, tutte costose e che assorbiranno la massa delle loro forze. Inoltre i successori di Leopoldo 1°, specie Maria Teresa e Giuseppe 2°, non avranno alcuna intenzione di entrare in urto con la Russia che, in

nome dell'ortodossia, giudicava avere diritto di influenza sul mondo balcanico. La liberazione dei Balcani dal giogo turco avverrà, di fatto, senza gli Asburgo e spesso anche contro di loro.

Il duca Carlo 5° di Lorena

Nato a Vienna nel 1643, Carlo di Lorena, figlio di Nicola - Francesco de Vaudémont, succede nel 1675 nel Ducato di Lorena a suo zio materno, il duca Carlo 4°. Proscritto da Re Luigi 14°, che contestava i suoi diritti sul ducato, il giovane principe aveva dovuto lasciare la Francia nel 1662. Era stato accolto dall'Imperatore Leopoldo 1°, al quale offre i suoi servigi. Il 5 agosto 1664, egli prende parte alla battaglia del San Gottardo, combattuta sulle rive del fiume Raab contro i Turchi. Dopo aver combattuto nelle Fiandre, a Seneffe, dove rimane ferito e partecipato agli ordini del Montecuccoli alla Campagna del Reno contro il Turenne, egli diviene Duca di Lorena alla morte del suo zio, ma dovrà continuare a lottare contro il Re di Francia, che gli impedisce di prendere possesso del suo ducato. Nel settembre 1676 alla guida delle armate imperiali, conquista Philipsbourg ed obbliga i Francesi ad evacuare il Brisgau (Brisgovia). L'anno seguente egli avanza nella Saar e seguendo il corso della Seille, respinge le forze di Crequi fino a Metz. Nel 1683 l'Imperatore gli affida il comando dell'esercito imperiale che deve affrontare quella del Gran Vizir Kara Mustafà, venuto ad assediare Vienna. Il 30 agosto, egli effettua la giunzione con l'armata del Re di Polonia, Giovanni Sobieski, al quale viene assegnato il comando generale. Il 12 settembre 1683, i due eserciti affrontano di sorpresa il nemico turco e lo battono dopo qualche ora di combattimento. Questa superba vittoria viene completata da quella di Gran, il successivo 27 ottobre e Carlo può in tal modo impossessarsi di Pest e quindi di Buda nel 1686. Non potendo ottenere dal Re Luigi 14° la retrocessione del suo ducato, Carlo 5° spinge Leopoldo ad entrare nella lega d'Augusta (Augsburg) contro la Francia. Generalissimo delle armate imperiali,

riesce a conquistare Magonza (Mayence) nel settembre 1689 e Bonn nel mese seguente. Quando sembra ormai alla vigilia di iniziare la riconquista del suo ducato, muore nei pressi di Linz il 18 aprile 1690, all'età di 47 anni. Nell'occasione della firma del Trattato di Ryswick, nel 1697, trattato che mette fine alla guerra della Lega d'Augusta, la Lorena ritorna nelle mani della sua legittima dinastia nella persona di Leopoldo, il suo figlio diciottenne.